

Professioni da reinventare

La crisi ha stimolato la fantasia dei professionisti. E così sono nati i geometri fiscalisti, i periti conciliatori, i notai e gli psicologi low cost

DI MARINO LONGONI

La crisi degli ultimi due anni ha inciso pesantemente sul mondo delle professioni. L'aspetto più grave, denunciato da tutti gli ordini, non è tanto la mancanza di lavoro, quanto la difficoltà a farsi pagare dai clienti in tempi ragionevoli. I professionisti si sono spesso trasformati involontariamente in una banca per le imprese in crisi di liquidità. E qualche volta i crediti sono diventati inesigibili.

Nella difficoltà del momento, però, il mondo delle professioni sta tirando fuori il meglio di sé. Come evidenzia l'inchiesta di apertura di questo numero di *LavoroOggi*, alle pagine 52 e 53, molti giovani hanno saputo reinventarsi una professione, adeguandosi alle esigenze di un mondo che cambia sempre più velocemente. Dai geometri esperti nelle materie fiscali ai periti industriali impegnati nelle attività di conciliazione, ai notai, dentisti, psicologi che sperimentano forme di prestazioni low cost.

Non si tratta di casi limite. Ma di semplici esempi che testimoniano un movimento sempre più diffuso verso l'innovazione, la flessibilità, la ricerca di sempre nuovi ruoli. Lo confermano anche due recentissimi rapporti, uno del Cresme, l'altro del Censis. Dai quali emerge una convinzione: dire che mancano posti di lavoro è un modo sbagliato di porsi davanti al problema. Non si può più aspettare passivamente l'offerta giusta. E se è vero che sono 2.242.000 le persone tra 15 e 34 anni che non studiano, non lavorano, né cercano un impiego, più della metà degli italiani (il 55,5%) pensa che i giovani non trovano lavoro perché non vogliono accettare occupazioni faticose e di scarso prestigio: una valutazione che potrebbe apparire ingenerosa e stereotipata, se non fosse che a esserne più convinti sono proprio i più giovani,

tra i quali la percentuale sale al 57,8% (rapporto Censis). A fronte però di 2 milioni di giovani privi di stimoli e di prospettive, c'è anche un mondo che il lavoro, quando non c'è, se lo inventa. Lo dicono i numeri del rapporto Cresme. La crescita degli iscritti agli Albi professionali è in incremento costante e duraturo; dal 1998 al 2010 si è passati da 1.150.000 a oltre 2 milioni di unità, con un aumento di oltre il 70%. A questi bisogna aggiungere il mondo ancora più variegato delle professioni non ordinistiche, spesso nuove professioni nate per soddisfare bisogni che qualche anno fa non si potevano nemmeno prevedere. In questo campo è difficile avere numeri affidabili, ma è certo che la crescita e la capacità di adattamento ai nuovi bisogni sono ancora più veloci.

© Riproduzione riservata

Con l'inizio della crisi e la frenata della domanda si è aperta una nuova fase di mercato, caratterizzata da una maggiore attenzione nei confronti della riduzione dell'impatto ambientale e degli sprechi. In questo nuovo scenario, come si legge nel rapporto Cresme-Cup dedicato a «Il valore sociale delle professioni», si ricolloca la figura dell'ingegnere che operando su diversi campi di attività ad alta specializzazione tecnica, è chiamato ad assumere un ruolo centrale nel processo di riconversione tecnologica. La grande sfida dell'ingegneria di oggi è quella di utilizzare e valorizzare ogni genere di risorsa al meglio e al minor costo: energia, riciclo, minimizzazione degli scarti finali, tutto collegato e coniugato con la valorizzazione e la tutela dell'ambiente naturale.

Continua, poi, l'ondata delle energie pulite, in particolare per il fotovoltaico con i finanziamenti europei e gli incentivi statali, un circuito che mette in moto progetti a livello industriale che richiedono professionalità specifiche, dal tecnico al responsabile di progetto, al commerciale. Società di engineering che realizzano impianti chiavi in mano cercano ingegneri energetici, ma anche meccanici ed elettrici con competenze di impiantistica.

C'è poi il tema della sicurezza alimentare divenuto centrale negli ultimi anni, intrecciandosi in maniera stretta con le problematiche ambientali, energetiche e dello sviluppo sostenibile. In questo nuovo scenario la professione dell'agronomo e dell'agrotecnico, così come quella del perito agrario, ha vissuto una notevole rivalutazione e nuovi spazi di impiego.

Oltre ai settori tradizionali soprattutto dell'agricoltura e della zootecnia, si sono creati, quindi, nuovi spazi di mercato nell'ambito della pianificazione territoriale, nel collaudo di opere, nel settore energetico, come la produzione di biocarburanti e l'utilizzo delle biomasse, compresa la progettazione di interventi candidati all'ottenimento di contributi comunitari.

Le tematiche connesse all'ambiente offrono un ventaglio di nuove opportunità lavorative anche ai chimici: dalla tutela ambientale allo smaltimento dei rifiuti, dal settore energetico fino alla ricerca anti-doping. Inoltre, se è vero che la necessità di contenere i costi di produzione ha portato molte aziende a scegliere la strada dell'importazione dai paesi emergenti (in particolare dalla Cina) è destinato a diventare sempre più importante il settore delle analisi chimiche applicate ai prodotti importati.